

(Trascrizione)

Bratislava (Parlamento), 10 maggio 2001

Chiara ad un gruppo di parlamentari slovacchi:

“La fraternità in politica”

(...)

Il Movimento dei Focolari (...) ha sempre manifestato un interesse per il mondo della politica. Infatti sin dai primi inizi, nel 1943, a Trento, la lettura delle Parole del Vangelo avevano spinto noi ad amare ogni prossimo, specie i più bisognosi; poi a Roma, con la partecipazione dell'on. Iginio Giordani, una grossa personalità poliedrica: ecumenista, giornalista, storico italiano e di una dozzina di deputati del Parlamento italiano, quest'amore si era aperto ad espressioni più grandi, verso la *polis*, fondamento di una politica nuova. Lo stesso Alcide De Gasperi, primo capo del governo italiano dopo la fine della seconda guerra mondiale, toccato da questa nostra spiritualità, aveva rafforzato il suo impegno di costruire con Adenauer e Schuman l'Europa unita. (...)

Nel 1959, poi, si è costituito a Roma il cosiddetto "Centro Santa Caterina", perché Caterina aveva a che fare coi politici, punto di convergenza per chi voleva fare una politica nello spirito evangelico dell'unità.

Ma è occorso attendere il 1996, in occasione di un incontro di politici a Napoli, per veder nascere il Movimento dell'Unità, appunto questa diramazione politica.

In questi ultimi anni esso ha preso corpo in più nazioni d'Europa e oltre, come in Brasile, ad esempio, mentre se ne è parlato - sono andata anch'io, sono stata invitata - a Strasburgo a politici del Parlamento europeo e prima ancora all'ONU.

Nel giugno poi del 2000, recentemente, in un convegno internazionale di circa 800 politici a Castel Gandolfo, vicino a Roma, ci fu la presa di coscienza che la fraternità poteva diventare un punto di incontro autentico fra tutti, sia nel metodo sia nei contenuti della politica. Chi di noi aveva riferimenti religiosi, la vedeva come espressione, da realizzare in politica, dell'esperienza dello scoprirsi tutti figli di Dio e quindi fratelli fra noi; chi si riferiva laicamente, come oggi si dice, al progetto della modernità, politicamente espresso tra luci e ombre dalla rivoluzione francese - libertà, uguaglianza, fraternità -, la captava nelle radici profonde di ogni essere umano, anche se tra quegli obiettivi la fraternità era rimasta la più disattesa nell'applicazione.

Ora si scopriva che il valore che poteva accomunare tutti era proprio la fraternità, sinonimo di unità, quell'unità che è la finalità anche del nostro Movimento. E in quel convegno ci si è impegnati a conoscere meglio questo nostro spirito per meglio applicarlo alla politica.

Più tardi, il 15 dicembre scorso, si è parlato di esso nella sala San Macuto del Parlamento, una sala del Parlamento italiano, di fronte ai presidenti della Camera e del Senato, di fronte a rappresentanti del governo e dell'opposizione, sindaci, amministratori, dirigenti e militanti di partiti. E l'accoglienza è stata unanime, tanto che si è pensato d'iniziare una serie di incontri regolari d'approfondimento, d'un paio d'ore al mese, in un locale a pochi passi dal Parlamento. Questi incontri hanno lo scopo di aiutare ed aiutarsi ad essere prima di tutto persone che, nella fraternità, credono nei valori profondi, eterni dell'uomo, e poi si

muovono nell'azione politica. Noi vogliamo che prima ci sentiamo fratelli, siamo tutti un'unica famiglia, poi ognuno lavora nella propria azione politica.

Il Movimento dell'Unità, al quale partecipano militanti nei più vari partiti, da destra a sinistra, non vuole certo fondare un partito nuovo. Propone solamente e testimonia uno stile di vita che permette alla politica di raggiungere nel miglior modo il suo fine: il bene comune nell'unità del corpo sociale. Perché la fraternità offre possibilità sorprendenti. Essa consente, ad esempio, di comprendere e far proprio anche il punto di vista dell'altro, così che nessun interesse, nessuna esigenza rimangano estranei.

La fraternità consente di tenere insieme e valorizzare esperienze umane che rischiano, altrimenti, di svilupparsi in conflitti insanabili. La fraternità armonizza le esperienze di rinate autonomie locali, dei governi cittadini che tanto contribuiscono alla maturazione della democrazia, con un senso di piena appartenenza alla patria. La fraternità illumina sul dovere di essere europei, in un'Europa che - per storia e cultura - va dall'Atlantico agli Urali. Consolida la coscienza dell'importanza degli organismi internazionali e di tutti quei processi che tendono a superare le barriere e realizzano importanti tappe verso l'unità della famiglia umana. La fraternità consente inoltre di immettere nuovi principi nel lavoro politico quotidiano, fa in modo che non si governi mai contro qualcuno o essendo l'espressione solo di una parte del Paese. C'è chi ha compiti al governo e chi all'opposizione: ma solo insieme garantiscono la sovranità dei cittadini.

La fratellanza permette ancora che si viva pienamente il rapporto tra l'eletto e i cittadini del suo territorio: luogo privilegiato di un dialogo che fa scaturire i programmi dalla collaborazione fra società civile e politica. E ancora per la fraternità che dona pace, serenità, i partiti troverebbero più facile rinnovarsi e riscoprire la grandezza del loro compito, perché nessuno di essi è nato per caso, ma da un'esigenza storica, da un bisogno condiviso di affermare un valore; e sarebbero spinti a mettere in luce la propria ispirazione originale e i propri valori fondanti.

Ogni partito, nello stesso tempo, riconoscerebbe i valori e i compiti degli altri partiti stimolandoli, anche attraverso una critica, ma carica di amore e di stima ad esprimere la loro vera identità e a svolgere l'azione che il bene comune attende da loro.

Gli aderenti al Movimento dell'Unità si impegnano in tutto questo, mentre cercano di praticare addirittura l'apparente paradosso... qui signori non si spaventino perché dicendo queste cose anche in Italia qualcuno si è spaventato, comunque è un'ideale a cui bisogna sempre tendere. Gli aderenti al "Movimento dell'Unità" si impegnano in tutto questo, mentre cercano di praticare addirittura l'apparente paradosso di amare il partito altrui come il proprio, perché il bene del Paese ha bisogno dell'opera di tutti. La fraternità quindi non sarebbe un "di più" della politica, ma la sostanza, e dovrebbe definirne i metodi e gli obiettivi. Solo così la politica acquisterebbe il suo vero senso: di servizio alla comunità, col cittadino come soggetto attivo.

E' questa - mi pare - la politica che vale la pena di essere vissuta, che aumenta la statura di coloro che vi si impegnano e dà senso all'intera loro vita, rendendoli punto di riferimento sicuro per i cittadini, in particolare per i più deboli, che sono loro affidati.

E' questa, mi sembra, la vera politica autorevole di cui ogni Paese ha bisogno: il potere, infatti, conferisce la forza, ma è l'amore che dà l'autorità.

Non ci sarebbe quindi che da riprendere il proprio impegno politico con questo nuovo sguardo, con un'anima nuova, rafforzata anche nei credenti dalla fiducia che l'efficacia delle proprie azioni è moltiplicata dall'intervento di Dio nella storia, dalla sua Provvidenza che accompagna col suo amore e la sua luce ciascuno e tutti insieme; che apre strade impensate; che crea le condizioni per la soluzione di situazioni più difficili e apparentemente senza sbocco. Sarà lui, alla fine dei secoli, a raccogliere quanto si sarà fatto, a valorizzare anche le piccole cose costruite con fatica e nelle avversità, a trasfigurare il lavoro di ciascuno nei "Cieli nuovi" e nella "Terra nuova", quella città perfetta alla quale, nel profondo del proprio cuore e nel proprio modo, ciascuno anela.

(...)